



DA CITARE NELLA RISPOSTA - Prot. 1218/T-C10
Rif. lett.

Ozzano Emilia, 27/02/2007

OGGETTO: Inanellamento di Cicogna bianca *Ciconia ciconia* in Italia .

AGLI INANELLATORI ITALIANI
LORO SEDI

Con la presente si informa che il CNI ritiene opportuna ed urgente una riflessione circa le attività di inanellamento di Cicogne bianche *Ciconia ciconia* in Italia, con riferimento anche all'utilizzo di contrassegni visibili a distanza. Come noto nel nostro Paese sono attivi un numero di centri nei quali vengono portate avanti attività di allevamento in cattività; uccelli nati in cattività vengono poi, almeno in parte, immessi in natura.

La Cicogna bianca è specie che mostra un positivo andamento demografico in Italia, dovuto anche ad immissioni compiute nel recente passato. Negli ultimi anni la Cicogna bianca sta tornando a nidificare nel nostro Paese, come dimostrano le sempre più frequenti segnalazioni di riproduzione in varie regioni italiane (Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Abruzzo, Sicilia).

Interventi di immissione di animali possono rappresentare iniziative molto importanti per la conservazione delle specie e delle popolazioni. Peraltro la biologia della conservazione insegna che tali interventi debbano essere limitati alle reali necessità, mentre vanno evitati in tutti i casi nei quali la specie abbia la potenzialità di espandersi ed ampliare i propri areali in modo naturale.

Il caso degli uccelli migratori come la Cicogna bianca, specie per la quale è ben nota una forte base genetica che governa ad esempio la scelta delle rotte da seguire, è ulteriormente complicato proprio dal rischio di "inquinamento" genetico di popolazioni già adattate, grazie alla selezione naturale, a migrare secondo determinati calendari e verso direzioni che sono modellate anche in base a caratteristiche geo-morfologiche delle regioni che vengono attraversate nel corso delle migrazioni.

Questo Ente ha dedicato, già nel 1995, uno specifico convegno dei Biologi della Selvaggina proprio al complesso tema delle immissioni faunistiche. In occasione di tale incontro è stato approvato e pubblicato un documento che riporta le linee guida che è importante seguire nel pianificare ed eventualmente realizzare interventi di reintroduzione o ripopolamento.

Anche a seguito di tale iniziativa e della positiva discussione che emerse nel corso del convegno, già dal 1996 il nostro Istituto ha espresso pareri molto critici rispetto a richieste di immissione di Cicogne bianche in Italia. Da allora la situazione si è ulteriormente evoluta, ed assistiamo ormai ad una colonizzazione rapida di vaste aree geografiche italiane da parte di coppie selvatiche o almeno miste (formate, cioè, da soggetti selvatici e nati in cattività). Al contempo, presso alcuni dei centri di riproduzione,



le cicogne bianche sono di origine geografica diversa e spesso incerta; inoltre esse vengono spesso tenute in condizioni di semi-libertà, e medesimi individui sono mantenuti liberi in certi anni, per poi essere nuovamente catturati e tenuti quali riproduttori in cattività. Questa situazione di confusione ed assenza di una strategia di conservazione che si basi su solide basi scientifiche rischia di danneggiare, “inquinandolo”, un processo di colonizzazione naturale – pur se in parte dovuto a pregressi interventi di immissione – il quale possiede un grande valore intrinseco anche come possibilità di valutazione delle effettive capacità portanti degli habitat idonei a livello italiano.

Di recente l'Italia ha ratificato l'AEWA (African Eurasian Waterbirds Agreement) nell'ambito della Convenzione di Bonn sulle specie migratrici (CMS). Questo importante accordo internazionale prevede, per quanto concerne interventi di reintroduzione di specie quali anche la Cicogna bianca, che tali iniziative siano inserite e previste in piani d'azione nazionali ed internazionali. Di progettati piani di reintroduzione dovrebbe inoltre essere preventivamente informato anche il Segretariato AEWA.

Alla luce di tale situazione questo Ente intende stimolare un processo di riflessione sulle strategie di conservazione della specie che sia condiviso con tutti coloro coinvolti nella gestione di centri di riproduzione in cattività e di interventi di immissione di Cicogne bianche in Italia, anche attraverso uno specifico incontro che si prevede di organizzare presso la nostra sede.

Nell'ambito del contesto generale appena descritto l'aspetto particolare, ma importante, relativo ai marcaggi ha rivelato, a seguito di una recente analisi della situazione degli inanellamenti di Cicogne bianche in Italia, un quadro di preoccupante scarsità di coordinamento. Esistono infatti uccelli marcati con soli anelli colorati (le combinazioni dei quali sono state sottratte a quelle decise a livello internazionale per uso su uccelli selvatici) che sono tenuti in cattività; ne esistono altri che, marcati con anello metallico INFS, sono anch'essi detenuti, così contravvenendo ai regolamenti vigenti. Ci sono cicogne che, marcate sia con anelli metallici che colorati, sono liberate e successivamente messe nuovamente in cattività. Ci si confronta inoltre con casi di cicogne che vengono liberate dopo aver trascorso periodi più o meno lunghi in cattività, con il rischio di comportamenti di spostamento che potranno risultare in qualche maniera influenzati dalla trascorsa cattività. Molti centri di riproduzione nutrono artificialmente uccelli che gravitano intorno a tali strutture, ed anche in tal modo contribuiscono potenzialmente ad influenzarne il comportamento di spostamento e migrazione. Queste modalità di gestione delle cicogne, oltre a mancare spesso di solide motivazioni di conservazione, producono informazioni relative agli eventuali spostamenti che risultano di difficile interpretazione.

Tutto ciò preoccupa il Centro Nazionale di Inanellamento; per tale ragione è indispensabile verificare nel dettaglio la situazione, onde valutare quali siano i casi meritevoli di marcaggio, con chiara precedenza, ovviamente, a soggetti nati in libertà da coppie selvatiche.

Chi di voi avesse inanellato Cicogne bianche nel passato e/o intendesse farlo nel corso del 2007 è pregato di voler contattare il Centro Nazionale di Inanellamento (info@infs-epe.it) per ottenere un questionario da riempire e rispedire.



ISTITUTO NAZIONALE PER LA FAUNA SELVATICA

Sarà quindi nostra cura contattare gli inanellatori che avranno trasmesso tale questionario per fornire loro le necessarie indicazioni relative all'eventuale inanellamento delle cicogne. Nel frattempo si intende che ci si astenga da qualsiasi inanellamento di cicogne bianche in Italia nel corso del 2007 prima di aver contattato come sopra indicato il Centro Nazionale di Inanellamento INFS.

Nel ringraziarvi per il positivo contributo a chiarire una situazione certamente non ottimale trasmettiamo i più cordiali saluti.

F.to IL RESPONSABILE DEL
CENTRO NAZIONALE DI
INANELLAMENTO

Dott. Fernando Spina